

La storia dei Ciompi, 30.000 lanaioli che conquistarono il potere



Si conclude oggi il convegno internazionale di studi sulla rivolta dei Ciompi, in occasione del VI centenario. Pubblichiamo un'intervento di Danilo Masi, autore, tra l'altro, di un libro dedicato al moto dei Ciompi.

# Firenze 1387. Così nasce il primo governo operaio

Una fiorente industria fin dalla metà del 300 — Il primo tentativo di fratellanza tra operai dell'arte della lana Una delle fasi più importanti della storia della città

Il convegno internazionale su « Il Tumulto dei Ciompi » consentirà di approfondire quel poco che si è detto in occasione del sesto centenario su quegli operai fiorentini che, primi in Europa, conquistarono con i loro alleanzi, anche se per breve tempo, il potere nella Repubblica Fiorentina.

La Firenze del '400, si ricorda il taglio della mano sinistra e di quella destra, se l'altra era stata tagliata per un debito precedente. Solo da questo si può arguire che i Ciompi non avevano nulla da perdere nell'insorgere del 20 luglio del 1387, ma tutto da guadagnare.

La Repubblica Fiorentina stava attraversando, in quell'epoca, uno dei momenti più difficili della sua storia. Da tre anni circa era in guerra con la curia papale; gravava sull'intera città la scomunica lanciata da Avignone dal Papa francese Grego-

rio XI. Nella scomunica si dava facoltà a chiunque di appropriarsi dei beni dei fiorentini, delle loro proprietà all'estero. Tutto questo aggravava la situazione economica dei Ciompi e dei loro padroni che, oltre ad essere lanaioli erano in gran parte anche banchieri.

Il moto dei Ciompi avvenne in un periodo in cui l'organizzazione da loro rivendicata, la corporazione di mestiere, era già in crisi come sistema. Vi era una parte della borghesia che aveva già assunto un carattere imprenditoriale diverso da quel-

lo irregimentato dalle corporazioni che erano d'intralcio alla multiforme attività commerciale, bancaria e industriale di questi borghesi. Tra questi vi era Salvestro dei Medici che un mese prima del moto dei Ciompi fu alla testa di un sanguinoso tumulto volto a contenere la egemonia della parte quella che con la sua legge dell'ammonire toglieva dagli incassatori del Comune o banchieri dalla città coloro che tacevano di « ghibellini » con-

giungendo alla testa del moto pur non essendo uno dei Ciompi (era un fattore di lana degli Albi). Nei giorni successivi furono presi i primi provvedimenti di governo. Dietro suggerimento dei Ciompi le arti, non quelle maggiori tra le quali vi era l'arte della lana, ordinarono spendere fino a 500 fiorini per acquistare una bottega idonea, da donare al popolo minuto e pro adunano artefieri e consulenti dei popoli.

Egli fu acclamato gonfaloniere di giustizia. Gli storici non hanno potuto appurare com'è che giunse alla testa del moto pur non essendo uno dei Ciompi (era un fattore di lana degli Albi). Nei giorni successivi furono presi i primi provvedimenti di governo. Dietro suggerimento dei Ciompi le arti, non quelle maggiori tra le quali vi era l'arte della lana, ordinarono spendere fino a 500 fiorini per acquistare una bottega idonea, da donare al popolo minuto e pro adunano artefieri e consulenti dei popoli.

Danilo Masi

## Le riunioni segrete fuori dalle mura della città

Ritroviamo Salvestro dei Medici agli inizi del moto, nella figura di mediatore tra il governo della Repubblica ed i Ciompi. Come si svolsero i fatti che portarono al moto dei Ciompi? I Ciompi avevano dei capi popolo che tenevano delle riunioni segrete fuori le mura della città per concordare un'azione comune ed una petizione da presentare ai Priori. Questi furono informati delle intenzioni dei Ciompi e temendo il peggio intormentarono il loro potere.

voi ci rendete costoro (gli arrestati) o noi vi arderemo il palagio; essi furono liberati. I tumultuanti si diressero allora alla casa del Gonfaloniere di Giustizia e vi appiccicarono il fuoco. Era la vendetta dei popolani per il fatto che il Guicciardini aveva fatto venire in Firenze un bargello spietato e crudele e aveva consegnato e fatto torturare Simoncini. Il 21 luglio furono presentate le due petizioni: quella dei Ciompi e quella del popolo minuto. Intanto i lanaioli ricorsero alla serrata e non li fece recedere neppure l'intimazione del governo della Repubblica. I Ciompi avevano occupato il Palazzo dei Priori e sulla cresta dell'onda del moto popolare era immerso Michele di Lando nel dimesso abito del ciompo.

## Due importanti avvenimenti ciclistici in Toscana

# Sabato il I trofeo della Versilia Domenica la cronoscalata della Futa

A Camaiore ci saranno Moser e Saronni - La cronoscalata è valevole per il trofeo Italbafs e la Coppa Caduti della Resistenza messa in palio dal Comune di Barberino di Mugello - Johansson, Beccia, Gibi Baronchelli e Visentini i favoriti

Ritorna il ciclismo professionistico in Toscana dopo la corsa di Prato (Gran Premio Industria e Commercio) con due importanti manifestazioni: il Trofeo della Versilia in programma per sabato 22 settembre e la cronoscalata di Barberino di Mugello al Passo della Futa che si svolgerà il giorno dopo, cioè domenica 23 settembre.

Due importanti avvenimenti ciclistici per gli appassionati, due manifestazioni capaci di richiamare il pubblico delle grandi occasioni. A Camaiore gli sportivi sperano di avere un nastro di partenza i big del ciclismo e cioè Moser e Saronni. La loro partecipazione è data per certa. Staremo a vedere.

Sarebbe un bel confronto, tenuto conto di come sono andate le cose al Giro del Lazio che ha visto il successo di Conti, un ragazzo con la stoffa del campione.

La cronoscalata di Barberino di Mugello al Passo della Futa è stata eletta presidente e Ademarò Taddè vice-presidente e direttore dell'organizzazione.

Gli amici di San Mauro a Signa hanno compiuto il salto di qualità. Fino allo scorso anno si erano occupati di dilettanti e in

particolare del Giro della Toscana. Poi Raffaello Rossi della Italbafs ha deciso di sponsorizzare una gara per professionisti, una corsa che rappresentasse una novità. Ed ecco Ademarò Taddè come un prestigiatore, tira fuori dal cilindro la cronoscalata, già sperimentata con successo con i dilettanti.

Il campo dei partecipanti è di prim'ordine: da Johansson della Magniflex vincitore del Gran Premio Industria e Commercio a Beccia, da Gibi Baronchelli a Visentini. Poi Barone-Loro, Bertolotto, Berto-

lino. Insomma una salita non per scalatori puri. Si tratta di un percorso abbastanza veloce con qualche « ripresa » per cui il pronostico si allarga a molti partecipanti a tutto favore dell'interesse della gara che è valevole per il Gran Premio Italbafs e per il Trofeo Mario De Angelli. Quest'ultimo trofeo sarà assegnato al corridore toscano professionista che avrà il miglior punteggio nella speciale classifica.

I dilettanti hanno impiegato 29'22" a percorrere i quattordici chilometri che separano Barberino di Mugello e il Passo della Futa. Per cui i professionisti dovrebbero impiegare diversi minuti meno (così si spera).

g. s.

## Perché hanno successo le manifestazioni del « settembre »

# A Certaldo una festa contadina in era moderna

La mostra di Carlo Levi e le iniziative dedicate alla « realtà lucana » - Il rapporto con la storia e la cultura locale - Folta partecipazione della gente

CERTALDO — Festa popolare o manifestazione culturale? Il dilemma è ormai divenuto proverbiale: si ripropone inimmancabilmente ogni volta che si pone l'attenzione su uno dei tanti « settembre » che popolano la fine dell'estate in Toscana. Le risposte sono tante e variegata, a seconda del tema in discussione e, ovviamente, delle idee degli interlocutori.

A Certaldo, il dilemma è un po' fuori luogo. O meglio, non è facile scegliere con sicurezza una delle due alternative. Gli aspetti sono diversi, forse complementari. Trovi centinaia e migliaia di persone a vedere i dipinti di Carlo Levi, esposti nelle sale del Palazzo Pretorio, o a seguire la presentazione di un libro; vedi la piazza gremita di persone che seguono uno spettacolo di Caterina Bueno e lo stadio stracolmo quando c'è la partita di calcio in costume.

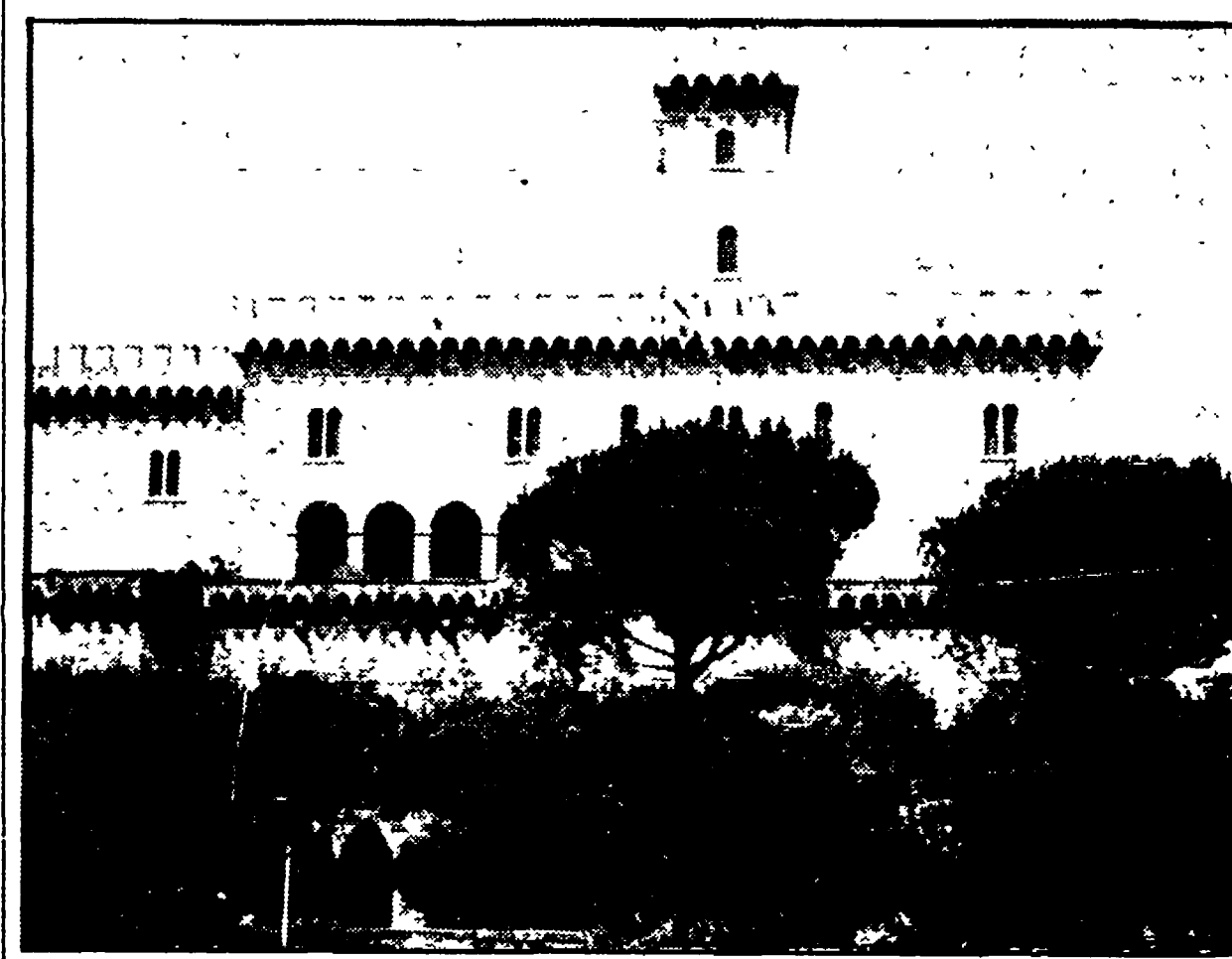


Certaldo

Per la prima volta nel Livornese una rassegna antiquaria

# A Castiglioncello una mostra che ci riporta al passato

In una tela del 1803 è raffigurata la Rosignano di duecento anni fa - Mobili, ceramiche e gioielli di ottima fattura



Il Castello Pasquini di Castiglioncello

Nei Livornesi è la prima volta che viene organizzata una mostra dell'antiquariato. L'iniziativa è stata assunta dal Comune di Rosignano nell'ambito delle manifestazioni culturali inserite nel programma dell'anno in corso, ospitata nel Castello Pasquini di Castiglioncello, ed a quelle hanno risposto positivamente coloro che operano nel settore.

La prima mostra è dettata da un senso di possesso, di appartenenza al territorio, di affetto per la propria città. La passione per la collezione di rarità, l'emergere degli stessi ricercatori in campo di ricerca, il gusto dell'arredamento. Sono tutti aspetti che avvicinano la persona e quella che, oltre ai valori commerciali che producono in notevole quantità, è l'arte dell'antiquariato.

Ma andare alla ricerca dell'antico pone un altro obiettivo di prim'ordine: quello di conoscere la storia, talvolta anche della nostra stessa città, mai sufficientemente apprezzata. Ad esempio, attraverso un'acquavinta del 1803 possiamo farci un'idea di come era Rosignano Marittima quasi duecento anni or sono.

Il Castello, antichissimo, le abitazioni che lo circondano e le rare case colorate sparse lungo le pendici della collina sulla quale è collocato. L'osservatore può fare un parallelo con la realtà attuale e misurare la crescita. E questo esempio lo possiamo estendere anche alla Toscana che una carta d'epoca ne puntualizza i vari insediamenti urbani e le vie di comunicazione. E scendendo nel particolare, Livorno e la stessa Livorno con la sua darsena nella metà del secolo scorso.

Per gli amanti della pittura l'appuntamento è da opere che hanno alcuni secoli di vita per arrivare fino ai macchinisti che a Castiglioncello sono stati, diciamo pure, di casa, per giungere al migliore Natali. Molto apprezzati, soprattutto dalle signore, gioielli finemente lavorati e le antiche pubblicazioni.

Questi alcuni aspetti che caratterizzano la mostra sul piano più propriamente culturale. Tuttavia una serie di mobili e ceramiche fino ad arrivare ad oggetti religiosi come un antichissimo confessionario. Tutto un piano del Castello Pasquini offre al visitatore il piacere di apprezzare l'ingegno e l'arte di quelli che furono i veri artigiani di un tempo.

g. n.

## Mostra sulla Resistenza al chiostro del Carmine

In occasione della rassegna « Settembre in Oltarno » promossa dal consiglio di quartiere n. 3 il gruppo fotografico Oltarno ha allestito nel chiostro di S. M. del Carmine una mostra fotografica dal titolo « La Resistenza ieri e oggi ».

Il materiale presentato fa parte di diverse mostre sul tema della Resistenza, collegate tra loro in modo da coprire gli anni 1922-1977. La prima parte che si riferisce alla Resistenza armata è stata gentilmente concessa dall'Istituto Storico per la Resistenza in Toscana, mentre la seconda parte che è il frutto di un lavoro di riproduzione su materiale fotografico e no, degli anni 1947-1977 è stata curata dal gruppo fotografico stesso.

Il tema scelto dagli organizzatori della mostra vuole proporre una presentazione non commemorativa della Resistenza, bensì legata a quelle iniziative, singole o di gruppo, che hanno testimoniato dopo la Liberazione una continuità con la Resistenza al fascismo.

Fausto Falorni